



## Volontariato, addio?

La legge delega sul Terzo Settore “riforma” la cultura della solidarietà e le esperienze di volontariato mettendole sotto l’ala protettiva e spartitoria della politica. Il movimento di volontariato cerca strade alternative per non svendere la sua identità e la sua autonomia

Ci sono passaggi rilevanti nella Riforma del Terzo Settore che configurano scenari preoccupanti e pericolosi. A settembre sono stato ad Haiti con la delegazione della Caritas Sardegna. Abbiamo avuto molti incontri con diverse realtà locali. Il comune denominatore di tutti gli incontri è stato che in quella piccola e povera Repubblica caraibica l’associazionismo non esiste, il volontariato non è di casa (se non quello “straniero”), il denaro è la misura di tutto e coesione sociale e socialità non esistono. Un mondo di individui che vivono parallelamente senza incontrarsi e incrociarsi; un a-sistema a-sociale che vive nell’insicurezza, nell’indifferenza, nell’ostilità, nella paura e, all’estremo, nella violenza.

Che sia questo il paradigma che vogliamo costruire anche nel nostro Paese? Che sia questo il “progetto” che sottende la Riforma del Terzo Settore approvata dal Parlamento? No. Non è possibile. L’Italia è un Paese generoso, ospitale, accogliente e soccorrente, che non potrà mai competere con l’aridità sociale di Haiti. Ma allora perché tanto silenzio intorno a questo importante snodo? Perché le organizzazioni di Terzo Settore (e quelle di volontariato in particolare) non sono protagoniste di un fatto così rilevante? Perché non sono mai chiamate in causa? Perché non hanno alcun protagonismo? Perché pochi



(davvero molto pochi, forse contabilizzabili nelle dita di una mano) hanno il monopolio di questo epocale cambiamento quasi volessero nascondere ai più le vere intenzioni e i veri scopi?

Un dato è certo: chi con questa legge viene chiamato in causa dallo Stato per “sborsare denaro” vuole, in cambio, esercitare potere. E nell’esercizio di questo potere “compra” gli altri componenti del tavolo che vivono e (di)pendono da quei soldi e che attendono un atto di generosa elargizione da parte di chi detiene la borsa. In cambio silenzio e assenso.

Se fosse politica questa prassi la chiameremmo “voto di scambio”. Ma è economia “sociale”, è Terzo Settore che si emancipa, che assurge ai ruoli

tipici del mercato e del capitalismo esasperato, pur con terminologie diverse, contro il quale sembra essere rimasto solo il Papa a fare da contraltare.

La riforma intanto cammina a grandi passi verso la trasformazione del settore e arriva allo stravolgimento della originaria cultura: basta volontariato, basta gratuità, basta cuore. Si corre verso l’impresa, pur anche sociale, dove contano le risorse, i soldi, le competenze, l’accreditamento, la razionalità, i conti, la competizione... Dove decisioni e programmazione sono in capo a chi ha soldi e potere; dove la democrazia delegata sostituisce la democrazia partecipata; dove riferimenti normativi e riferimenti mo-



rali sembrano non incontrarsi perché hanno preso strade diverse.

È morto anche il confronto, la vivace dialettica che mette in gioco pensieri e ragionamenti; non è consentito e non c’è più tempo. Sul tavolo restano i 40 milioni della posta: prendere o lasciare. Sapendo che se si prende, si guadagna poco ora e si perde molto dopo; se si lascia, si guadagna poco ora e si capitalizza molto per il futuro. No. Questa riforma manca di intelligenza.

In Sardegna abbiamo avviato una pacata e profonda riflessione e la conclusione dei ragionamenti sembra scontata: lasciare, non prendere, per non disconoscere un’esperienza in crescita da 20 anni che una parte della politica ha regolarmente ignorato e una parte ha regolarmente avvertito, cercando di demolirla anche attraverso le leggi. Che sia arrivato il momento buono (per loro) perché questo accada? Che si stia davvero usando la politica per “lottizzare” il volontariato e il Terzo Settore?

Dubbi atroci, anche infamanti, che solo una chiara e decisa presa di posizione di chi governa può fugare, con atti concreti. E se la politica non avrà il coraggio di esporsi? Lo facciamo i volontari! Rivendicando il diritto all’autonomia e all’autodeterminazione, come già avvenuto nel 2006-2009. E se proprio non ne veniamo fuori, promuoviamo un referendum: riforma sì, riforma no, proprio come per la Costituzione. Si scelga il cuore o, in alternativa, il portafoglio.

## Ricordando Elisabetta

Amica e compagna di tante battaglie, ha condiviso con molti di noi l’esperienza del CSV Sardegna Solidale fin dalla nascita, con lealtà e impegno. È stata componente del Comitato Direttivo, membro del Co.Ge. Sardegna e componente del Collegio dei Revisori, oltre che del Comitato Promotore del CSV Sardegna Solidale. Ecco come raccontava la sua esperienza all’ANFFAS tanti anni fa...

La mia famiglia materna era una grande famiglia, una classica famiglia sarda dell’interno. Una madre rimasta vedova per un incidente di caccia, incinta del decimo figlio, il penultimo down: Antonio. Lui, nonna e una parte di fratelli vivevano a Sorgono, un piccolo paese al centro della Sardegna. Mia madre, mio padre ed io vivevamo a Cagliari, ma l’estate io tornavo da nonna e da Antonio ed era libertà assoluta. Antonio uno zio, un compagno di giochi, di monellerie, un fratello, per me figlia unica.

Mi rendevo conto che Antonio era diverso? Non credo. In un piccolo paese, 2000 abitanti, Antonio non era lo scemo del villaggio; quel ruolo era toccato ad un altro ragazzo di famiglia molto povera. Solo da adulta mi sono resa conto di quanto fosse ingiusta questa situazione, anche lui era un down, coetaneo di Antonio ma ben diverso era il suo status.

Mi sono resa conto della sua diversità quando loro sono venuti a vivere in città. Sto parlando degli anni ‘50. Lui era abituato a vivere libero, voleva uscire, girare. La gente ci guardava, ci additava, si dava di gomito. Non erano cattivi, solo non erano abituati alle persone diverse, perché non c’erano in giro, erano negli istituti o chiusi in casa.

Adolescente insicura, all’inizio mi vergognavo di uscire con lui, ma il suo stupore, la



sua meraviglia di fronte a quei comportamenti, il suo dispiacere, il suo pianto, mi hanno fatto vergognare di essermi vergognata. Si comportavano così perché non conoscevano i ragazzi come lui...bene, li avrebbero conosciuti.

E così Antonio usciva con tutti noi nipoti, eravamo tanti. Conosceva i nostri amici, i nostri fidanzati, le nostre nuove famiglie.

Morta la sua mamma, Antonio ha scelto, fra tutti i paren-

ti, di andare a vivere con mia madre e con lei è rimasto fino alla sua morte, gli mancavano quattro mesi per compiere 70 anni.

Ecco la ragione del mio impegno ormai quasi trentennale nell’Anffas, il mio sforzo nel Consiglio nazionale e come Presidente per far sì che tutti sentissero l’Anffas come una famiglia, solidale, forte, accogliente.

Grazie, Elisabetta!

l’isola che c’è

n. 5 | 2016

Direttore responsabile:  
**Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione:  
**Vito Biolchini**

Edizioni a cura del  
**CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

Editore  
**Associazione “La Strada”,**  
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos, Ca**  
Stampa **Litotipografia Trudu, Ca**

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

**USPI** Questo periodico  
è associato all’Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

“L’isola che c’è” viene spedito  
in abbonamento gratuito rispettando  
le norme di legge che regolano  
il trattamento dei dati personali

**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
**FSC**  
www.fsc.org  
**FSC® C102596**

# "La povertà in Sardegna? Si combatte soprattutto migliorando i servizi"

Lo spiega la ricerca commissionata da Sardegna Solidale e realizzata dalla Fondazione Zancan. Cinquantadue famiglie povere hanno raccontato quali aiuti sono più utili e quali invece assolutamente carenti. E i risultati per la prima volta danno un quadro chiaro della situazione

I risultati dimostrano che la forma più gradita di sostegno è quella del microcredito, mentre ai contributi economici e ai beni materiali di prima necessità le famiglie è stato attribuito un livello di utilità più basso

Le trappole della  
**Povertà**  
in Sardegna:  
soluzioni e strategie

**Cagliari**  
**10 novembre**  
**2016**

**Aula Magna**  
**Pontificia Facoltà**  
**Teologica**  
**della Sardegna**

**P**er combattere la povertà non servono più soldi ma migliori servizi. Perché la povertà raccontata dai poveri è ben diversa da quella immaginata dalle amministrazioni, che pure investono cifre poderose (in Sardegna la spesa pro capite è di 108 euro, a fronte dei 38 euro di media nazionale) per raccogliere però risultati parziali, se non insoddisfacenti. È il risultato della ricerca "Le trappole della povertà in Sardegna: soluzioni e strategie", realizzata dalla Fondazione Zancan su commissione del Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale" e presentata lo scorso 10 novembre a Cagliari nel corso di un incontro svoltosi nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. La ricerca si è basata su 52 interviste ad altrettante famiglie povere sarde, ed è stata integrata da due focus group a cui hanno partecipato esperti, volontari ed amministratori. Il risultato è un quadro inedito del fenomeno perché "anche in Sardegna si continuano a fare politiche contro la povertà senza sentire i maggiori esperti: cioè i poveri", ha affermato Giampiero Farru, presidente di Sardegna Solidale.

La domanda di partenza è sta-

ta: quali sono i principali fattori legati alla condizione di povertà, soprattutto di lunga durata, delle famiglie? Ogni famiglia ha indicato in media tre criticità e la prima (richiamata con una percentuale del 95 per cento) è stata l'assenza di un lavoro, seguita da problemi legati all'abitazione (65 per cento) e alla salute (58 per cento). "È evidente dunque che una semplice erogazione finanziaria non risolve assolutamente la gran parte dei problemi connessi alla povertà, che è un fenomeno generato da fattori concomitanti che dunque necessita di una molteplicità di azioni", ha spiegato il direttore della Fondazione Zancan Tiziano Vecchiato.

Con la seconda domanda è stato chiesto alle famiglie di indicare gli interventi, forniti da soggetti pubblici o privati, che li hanno aiutati maggiormente.

Il 95 per cento delle famiglie ha ottenuto contributi, il 69 aiuti di prima necessità e il

29 per cento assistenza abitativa. Servizi di orientamento e sostegno, agevolazioni sui servizi per bambini/ragazzi e assistenza domiciliare hanno riguardato rispettivamente il 27, 23 e 13 per cento delle famiglie.

A fornire questi aiuti sono stati nell'11,7% dei casi fami-



liari o amici (e quasi due terzi di questi aiuti sono stati contributi a sostegno del reddito del nucleo), nel 33,1% enti privati (associazioni, organizzazioni di volontariato), e nel 55,2% enti pubblici di vario livello. In questo caso, circa tre quarti degli aiuti sono stati contributi economici diretti (erogazioni di sostegno al reddito, contributi per lavori socialmente utili, pensioni e indennità di invalidità) o indiretti (contributi per visite mediche e farmaci, per affitto o utenze).

Ma come le famiglie hanno valutato gli aiuti ricevuti? Su una scala da uno a cinque, il livello medio di utilità degli aiuti ricevuti è quasi 3,7. Ma non tutti gli interventi sono stati ritenuti ugualmente utili. Pa-

radossalmente, ai contributi economici e ai beni materiali di prima necessità le famiglie hanno attribuito un livello di utilità più basso (tra 3,5 e 3,6), mentre al sostegno fornito in forma di prestiti agevolati è associato il massimo livello di utilità (punteggio medio 5,0), seguiti dai servizi di assistenza abitativa (4,7), orientamento/sostegno psicosociale e assistenza sociosanitaria (4,5), servizi di assistenza domiciliare (3,9) e accoglienza residenziale (3,6). "Se i servizi di microcredito sono i più apprezzati significa che le persone

vogliono restituire le risorse ricevute", ha spiegato Vecchiato, "segno che l'assistenzialismo non è ineluttabile ma è generato dalle politiche messe in campo".

Per quanto riguarda invece gli aiuti non ricevuti, le famiglie hanno individuato 152 aiuti di cui avrebbero avuto bisogno (e l'85,5% delle famiglie ha citato almeno un aiuto mancato).

Il 71 per cento delle famiglie ha lamentato l'assenza di servizi per il lavoro, il 60 di contributi e il 20 di assistenza abitativa.

Ma non tutti gli aiuti "mancati" hanno pesato ugualmente sulle famiglie in difficoltà.

Il livello massimo di gravità è stato associato alla mancanza di sostegno socio educativo (dopo-scuola per i figli), supporto psicologico o informativo, assistenza sanitaria, sociosanitaria e domiciliare, agevolazioni

sul credito. Di poco inferiore (4,9) è il livello medio di gravità attribuito al mancato sostegno per la frequenza di servizi educativi e percorsi scolastici dei figli (servizi di trasporto e mensa scolastica, borse di studio, agevolazioni per nidi).

4,7 è il livello medio di gravità associato alla mancanza di servizi di orientamento e intermediazione al lavoro.

Minore è invece la gravità media attribuita al mancato ricevimento di contributi economici (4,5) e beni materiali di prima necessità (4,2).

L'ultima parte dell'intervista alle famiglie ha cambiato prospettiva, secondo l'idea guida del welfare generativo per cui la lotta alla povertà non può prescindere dall'idea che "non posso aiutarti senza di te". Il 73 per cento delle famiglie ha così affermato di essere pronta a mettere a disposizione della comunità (vicini di casa, associazioni di volontariato, parrocchia, ecc.) le proprie risorse o capacità. "In questo ambito il volontariato può fare molto", ha spiegato Vecchiato, "facendo incontrare offerta e domanda, tenuto conto che le famiglie hanno espresso un giudizio positivo sull'importanza del ruolo delle associazioni di volontariato nel sostenere le famiglie povere, attribuendo un punteggio medio pari a 4,1.

l'isola che c'è **4**

l'isola che c'è **5**



# Un sasso nello stagno per contrastare indifferenza e declino

In Sardegna le politiche di lotta alla povertà hanno bisogno di una nuova strategia: le opinioni e le proposte di Giampiero Farru, Tiziano Vecchiato, Luca Pizzuto, Raffaele Callia, don Marco Lai, Bruno Loviselli e don Angelo Pittau

Per don Angelo Pittau "la povertà oggi è funzionale alla politica, che ha creato l'assistenzialismo, e forse anche alla chiesa. Bisogna riprendere a fare cultura e a combattere il disagio, grazie all'azione delle comunità. Adesso siamo tutti assoggettati alla politica ma dobbiamo cambiare mentalità: serve una ribellione vera"

La povertà è un mostro dalle cento teste, "perché ci sono aspetti di questo fenomeno che non finiscono nelle statistiche. Ma noi sappiamo che la povertà incombe sul nostro mondo e che nulla può essere fatto senza sentire prima la voce dei poveri". Per **Giampiero Farru**, presidente di Sardegna Solidale, il nuovo rapporto vuole essere "un sasso nello stagno", e lo stagno è quello della politica e della società sarde, peraltro ancora indifferenti nei confronti della nuova legge delega sul Terzo Settore "che sarà anche innovativa per alcuni aspetti ma che per il volontariato è nefasta e deleteria".

"Nell'isola si spendono per la povertà 106 euro pro capite contro la media italiana di 36, quindi non c'è un problema di soldi ma di un loro corretto utilizzo", ha spiegato il direttore della Fondazione Zancan **Tiziano Vecchiato**. "Infatti quasi mai si valuta l'efficacia delle azioni generate da queste risorse ma soltanto la correttezza amministrativa del loro utilizzo. Perciò la Sardegna può essere un laboratorio a cielo aperto: proprio perché ci sono molti poveri e molti fondi a disposizione. Bisogna dunque aprire una stagione nuova: i 106 euro non bastano se non si coinvolgono le famiglie povere, rendendole prota-



goniste con nuove politiche in grado di responsabilizzarle". Al dibattito che è seguito alla presentazione del rapporto "Le trappole della povertà" è intervenuto anche il consigliere regionale **Luca Pizzuto**, primo firmatario della legge che ha istituito nell'isola il Reis, il Reddito di Inclusione

Sociale. "Con questo strumento vogliamo combattere la povertà a 360 gradi", ha spiegato, "garantendo a chi ha necessità di beni e servizi e soprattutto aiutando le persone ad uscire dalla condizione di difficoltà in cui sono precipitate. Il reddito infatti impone a chi lo riceve il rispetto di al-



degna **Raffaele Callia**, "perché, come diceva monsignor Romero, i poveri non possono aspettare. Oggi però c'è anche un'altra povertà che spaventa e preoccupa, ed è quella del cuore. Siamo poveri di fiducia e di relazioni, come le quotidiane cronache relativa all'accoglienza dei migranti nei nostri comuni dimostrano". Per Callia paradossalmente "le risorse economiche a disposizione al contrasto alla povertà sono troppe e sono impiegate male. Bisogna investire di più in servizi per combattere le cause della povertà e soprattutto agire sul fronte della prevenzione: sotto questo aspetto, l'azione del volontariato può essere utilissima". Il lavoro da fare è tanto. Come ha spiegato il direttore di Caritas Sardegna **don Marco Lai** "nella nostra isola i diversi soggetti fanno fatica a portare avanti progettualità comuni, c'è scarsa interazione e ognuno tende ad andare da solo. Ad esempio, servirebbe un tavolo che coordinasse il microcredito e il Prestito della Speranza". Per don Lai "la politica fatica a controllare la reale efficacia delle azioni che porta avanti contro la povertà ma soprattutto oggi bisogna contrastare la demagogia che contrappone i nostri poveri ai migranti, in un gioco allo sfascio rischioso per tutti".

Di risorse ha invece parlato **Bruno Loviselli**, presidente del Co.Ge Sardegna: "Abbiamo deciso di assegnare al Csv gli stessi fondi dello scorso anno, e questo perché pensiamo che

il centro possa incidere con efficacia sul territorio. La leva economica è importantissima nella lotta alla povertà e l'accesso al credito agevolato ha dimostrato di essere una soluzione efficace, come le iniziative portate avanti dalla Caritas hanno dimostrato". La società sarda però ha bisogno di una scossa e **don Angelo Pittau** lo ha ricordato in maniera decisa: "Serve una ribellione vera a questo stato di cose. La povertà oggi è funzionale alla politica, che ha creato l'assistenzialismo, e forse anche alla chiesa. Bisogna riprendere a fare cultura e a combattere il disagio grazie all'azione delle comunità. Adesso siamo tutti assoggettati alla politica ma dobbiamo cambiare mentalità perché la prima povertà della Sardegna è quella della comunicazione. Dobbiamo tornare alla ricchezza delle relazioni perché la salvezza non è nei soldi che dà la Regione. Se noi crediamo nei poveri, basta poco a farli uscire dalla loro condizione di disagio". All'incontro ha portato il suo saluto anche il neo assessore alle politiche sociali del comune di Cagliari Nando Sechi, che ha annunciato la volontà di intervenire sulle modalità di erogazione degli aiuti alle famiglie in difficoltà.



cune condizioni, tra cui quella di mandare i figli a scuola fino ai 18 anni e di partecipare a dei percorsi di inserimento lavorativo". La legge però deve ancora entrare a regime e questo smorza gli entusiasmi. "Chi da anni si occupa di povertà vive una lacerazione interio-

re davanti alle lentezze della politica e della macchina amministrativa" ha affermato il responsabile del Servizio Studi e Ricerche di Caritas Sar-





foto  
cronaca

Cagliari  
10 novembre  
2016

Aula Magna  
Pontificia Facoltà  
Teologica  
della Sardegna



## Poveri per sempre? Ecco le associazioni che hanno detto no

Nella prima edizione del concorso ideato da Sardegna Solidale sono stati premiati diciannove gruppi che si sono distinti per l'originalità delle loro proposte

**L**a povertà si batte anche con le idee e le buone pratiche. Per questo Sardegna Solidale ha voluto istituire il concorso "Poveri per sempre? Proposte e percorsi per uscire dalla povertà", rivolto alle associazioni di volontariato. "Abbiamo voluto premiare i progetti che si basano sulla relazione e sull'incontro", ha spiegato Vittorio Pelligra, docente di Politica Economica all'Università di Cagliari e componente (insieme al volontario della Mensa del Viandante Gianni Concas e a Linda Migliaccio, presidente del Gruppo Volontari Vincenziani Sardegna) della commissione che ha valutato i lavori e le esperienze presentate. "Con questo concorso abbiamo voluto sollecitare tutti i soggetti che si battono contro la povertà a provare a dare risposte innovative, proprio per fare in modo che la povertà non sia quella trappola da cui poi è impossibile uscire".

Si sono aggiudicate un premio di prima categoria (tremila euro) le associazioni Luna e Sole Onlus di Settimo San Pietro, Associazione Cattolica Volontari del 2000 di Ozieri, A.Se.Con - Amici Senza Confini di Capoterra, La Coccinella di Terralba, Associazione Elda Mazzocchi Scarzella di Domusnovas, Casa Emmaus di Iglesias e Associazione San Leonardo di Ozieri.

I premi di seconda categoria (2500 euro) sono invece andati al Centro di Ascolto di Nostra Signora di Bonaria di Cagliari, Associazione Io Vorrei Vivere di Carbonia, Cittadinanzattiva - Assemblea territoriale di Cagliari e Amici di Sardegna di Cagliari. La commissione ha premiato con riconoscimenti da 2000 euro anche le associazioni Gea di Decimoputzu, Antreas Sassari, Area - Ex esposti Amianto Sardegna di Oristano, Avis Comunale di Bitti e l'Associazione Ascolto di Bosa.

Infine la commissione ha deciso di riservare un premio di quarta categoria alle associazioni Pozzo Sella per il Parco Geominerario di Iglesias, Associazione Sarda Ambiente di Quartu Sant'Elena e alla Croce Verde di Austis.



# Allarme povertà: a rischiare di più ora sono i giovani

Il Rapporto 2016 della Caritas su povertà ed esclusione sociale fotografa una realtà inedita: sono sempre più in difficoltà i cosiddetti giovani adulti tra i 18 e i 34 anni, mentre sono in calo i pensionati. Non solo: al sud si sono rivolti ai centri d'ascolto soprattutto italiani, mentre al nord la percentuale di chi ha problemi abitativi sfiora il 25 per cento

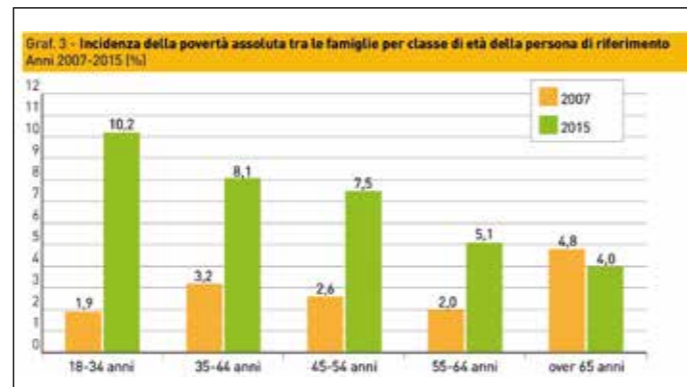


In Italia vivono in uno stato di povertà un milione 582 mila famiglie, per un totale di quasi 4,6 milioni di individui. Lo dicono i dati Istat elaborati dalla Caritas nel Rapporto 2016 su povertà ed esclusione sociale dal titolo "Vasi comunicanti": perché il fenomeno ha anche radici e provenienze lontane. Nella miniera di dati presentati nel Rapporto, spicca la fotografia di un paese dove la povertà aumenta tra giovani e giova-

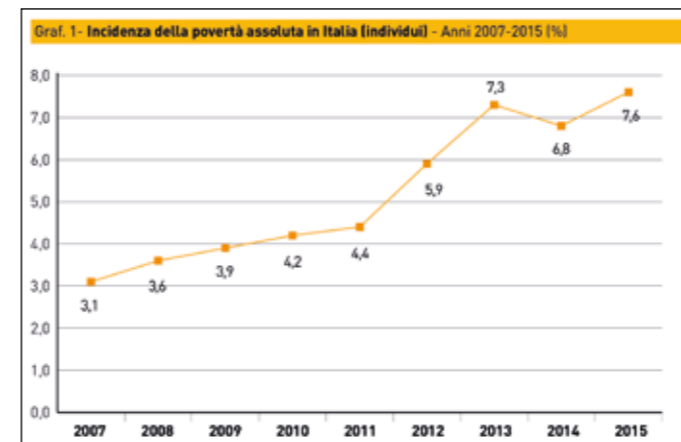
nissimi, penalizzati da una emergenza occupazionale che sembra non avere fine. Non solo: l'età media delle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto Caritas è 44 anni, mentre la percentuale di

pensionati che hanno chiesto aiuto è in calo. Tra le persone ascoltate risultano infatti in forte aumento i cosiddetti giovani adulti nell'età compresa tra i 18 e i 34 anni (+8 punti percentuali), mentre sono in calo gli anziani (-1,4 punti percentuali) e i pensionati; tali dinamiche risultano assolutamente in linea con i dati Istat sulla povertà assoluta, che evidenziano il maggior sfavore dei giovani rispetto agli ultrasessantacinquenni. "Un elemento inedito, che stravolge il vecchio modello di povertà italiano", ha scritto nell'introduzione al Rapporto il direttore della Caritas Italia don Francesco Soddu. "Le ricadute di tali tendenze possono essere pesantissime, sull'oggi e ancor più sul domani; giovani generazioni che rischiano di entrare in un circolo vizioso di disagio da cui sarà difficile affrancarsi, alla luce degli alti tassi di disoccupazione registrati".

Un altro dato significativo riguarda la percentuale di italiani e di stranieri che si sono rivolti alla Caritas. Su un totale di 190.465 persone, la maggior parte è costituita da



LA POVERTÀ IN ITALIA  
Il fenomeno letto secondo  
le statistiche ufficiali e i dati Caritas



stranieri (57,2%) anche se nel sud la percentuale di italiani è risultata pari al 66,6%. Ma quali sono i motivi principali per cui ci si rivolge alla Caritas? In ordine, povertà economica, disagio occupazionale, problemi abitativi, problemi familiari. Spesso nell'immaginario collettivo il volto delle persone accolte e assistite dai centri Caritas viene associato a quello dei senza dimora. Il peso di questi ultimi risulta invece decisamente contenuto poiché rappresentano solo il 16,6% delle persone ascoltate. In termini assoluti si tratta di circa 24mila individui (incontrati nel 2015), per lo più stranieri. Chiara anche in questo caso la difformità tra nord e sud del Paese: nel Mezzogiorno la

percentuale di chi è privo di un domicilio scende all'8,7%, arriva invece al 23,9% nelle regioni del nord. Insieme ai dati, Caritas propone anche un piano per la lotta contro la povertà. "In una prospettiva di medio-lungo periodo, ci dovrebbe essere un graduale e progressivo incremento degli stanziamenti in modo da raggiungere tutte le persone in povertà assoluta e - considerate le profonde differenze territoriali nel funzionamento dei servizi alla persona - rafforzare adeguatamente i sistemi di welfare locale", si legge nel Rapporto.

## Formidale fa tappa in 8 centri isolani

Tra ottobre e dicembre Sassari, Cagliari, Ozieri, Oristano, Carbonia, Bosa, Alghero e Sanluri hanno ospitato i corsi di formazione proposti da Sardegna Solidale

Dopo la pausa estiva, sono ripresi in tutta l'isola gli incontri relativi a Formidale, il piano di formazione per i volontari organizzato da Sardegna Solidale. Sabato 1° ottobre a Sassari Stefania Cuccu ha tenuto il corso di secondo livello sul tema della comunicazione interpersonale, rivolto a trenta aderenti alle associazioni del Sa. Sol. Point n° 2. Il 15 ottobre Formidale ha invece fatto tappa a Cagliari dove, nella sede della facoltà umanistica in via Is Mirrionis, Francesca Sollai ha tenuto il corso di primo livello dedicato alla comunicazione interculturale, rivolto a trentacinque volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 1. Sempre la sede universitaria cagliaritano ha ospitato il 22 ottobre il corso incentrato sul crowdfunding e tenuto da Fa-



brizio Farinetti (tutor d'aula Andrea Toscano). Nella stessa giornata ad Ozieri Andrea Moi si è invece rivolto a trentacinque volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 18 per parlare della gestione delle risorse umane. Tre invece i corsi che si sono tenuti sabato 29 ottobre. Ad Oristano Tiziano Cericola ha sviluppato il tema "Gestire e sviluppare le associazioni di volontariato", in un incontro a cui hanno

partecipato i volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 4 di Oristano e n° 14 di Terralba. La gestione delle risorse umane è stata invece al centro del corso organizzato a Carbonia e tenuto da Andrea Moi, mentre ad Alghero il corso di secondo livello sulla gestione del conflitto nei gruppi di lavoro è stato condotto da Matteo Salaris. Il mese di novembre si è aperto sabato 5 con tre incontri che, rispettivamente a Bosa, Cagliari e Sassari, hanno coinvolto i volontari nei corsi di bilancio sociale (tenuto da Nicola Roberto), comunicazione interculturale (con Francesca Sollai) e gestione delle risorse umane (con Andrea Moi). Tre incontri si sono tenuti anche sabato 12: ad Oristano Enzo Cericola ha parlato di marketing sociale, ad Olbia Francesca Sollai ha condotto il corso di primo livello di comunicazione interculturale, mentre a Sanluri Stefania Cuccu ha spiegato ai volontari le dinamiche della comunicazione interpersonale. Il mese di dicembre si è aperto sabato 3 con due incontri organizzati a Sanluri (sulla relazione d'aiuto, con Matteo Salaris) e ad Oristano (rendicontazione secondo livello, con Tiziano Cericola).



Spesso nell'immaginario collettivo il volto delle persone accolte e assistite dai centri Caritas viene associato a quello dei senza dimora. Il peso di questi ultimi risulta invece decisamente contenuto poiché rappresentano solo il 16,6% delle persone ascoltate

LIBERA  
IDEE

LIBERA  
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE  
SARDEGNA

Per il fondatore di Libera "è chiaro che noi non possiamo costruire speranza, se non partendo da chi dalla speranza è stato escluso. È a partire da loro che possiamo sperare di nuovo: perché la speranza o è di tutti o non è speranza."

## "Terra, Casa, Lavoro": in tutto il mondo i poveri hanno bisogno di dignità

Anche don Ciotti ha partecipato a Roma alle giornate del Terzo Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, chiuse da una udienza di Papa Francesco che ha parlato anche della tragedia dei migranti: "È una situazione che posso solo descrivere con una parola che mi venne fuori spontaneamente a Lampedusa: vergogna"

Da tutto il mondo per denunciare la dittatura del denaro e l'ingiustizia sociale ma anche per dare ai movimenti di base la possibilità di conoscersi e dialogare, per divenire essi stessi protagonisti di quel cambiamento da tutti auspicato. Sabato 5 novembre una udienza in Vaticano con Papa Francesco ha concluso il Terzo Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari. Nell'aula Nervi era presente anche una delegazione proveniente dalla Sardegna, che ha ascoltato con attenzione l'intervento del Santo Padre. Nei giorni precedenti ad essere protagonisti erano stati il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, l'attivista Vandana Shiva e l'ex presidente uruguayano Pepe Mujica.

Le cinque giornate hanno avuto come tema "Terra, Casa, Lavoro". Testimoni venuti dai cinque continenti hanno raccontato lo stato di salute delle loro democrazie, democrazie spesso solo di facciata, e hanno parlato dei diritti dei lavoratori, di condizione femminile, della marginalità nell'agenda politica, dei temi che riguardano i più fragili. Per l'Europa è intervenuto don Luigi Ciotti, del Gruppo Abele e di Libera: "I poveri hanno sempre bisogno di un aiuto - casa, lavoro, cure - ma prima ancora hanno bisogno di dignità: non basta accoglie-



re, bisogna riconoscere. E allora è chiaro che noi non possiamo costruire speranza, se non partendo da chi dalla speranza è stato escluso. È a partire da loro che possiamo sperare di nuovo: perché la speranza o è di tutti o non è speranza". Don Ciotti ha ripreso quell'idea di ecologia integrale cara a Papa Francesco: "Ha ragione Papa Francesco, che ci ricorda che non ci sono due crisi separate - una sociale e una ambientale - bensì una sola complessa crisi socio-ambientale. Anche per noi è importante non dimenticarci quell'ecologia integrale, perché il mondo è un ecosistema: non si può

agire su una parte senza che le altre ne risentano". Inoltre ha insistito sulla giustizia sociale e sull'importanza dell'accoglienza: "La libertà e la dignità non sono concetti astratti, ma valori fondati sulla giustizia sociale. E allora è giusto rifiutare nel nostro Paese la differenza strumentale e ipocrita tra profughi di guerra e migranti economici. Noi respingiamo questa distinzione, perché anche i migranti economici vanno via dalla sofferenza, dalle crisi ambientali o per altre ragioni. L'immigrazione ci pone una sfida: una cultura viva, autentica, solida, non



una chiave! Da qui il fatto che ogni tirannia sia terroristica. E quando questo terrore, che è stato seminato nelle periferie con massacri, saccheggi, oppressione e ingiustizia, esplose nei centri con diverse forme di violenza, persino con attentati odiosi e vili, i cittadini che ancora conservano alcuni diritti sono tentati dalla falsa sicurezza dei muri fisici o sociali. Muri che rinchiodano alcuni ed esiliano altri. Cittadini murati, terrorizzati, da un lato; esclusi, esiliati, ancora più terrorizzati, dall'altro. È questa la vita che Dio nostro Padre vuole per i suoi figli?". Papa Francesco ha inoltre affrontato il tema dei migranti: "Cosa fare di fronte a questa tragedia? Questa è una situazione obbrobriosa, che posso solo descrivere con una parola che mi venne fuori spontaneamente a Lampedusa: vergogna. Lì, come anche a Lesbo, ho potuto ascoltare da vicino la sofferenza di tante famiglie espulse dalla loro terra per motivi economici o violenze di ogni genere, folle esiliate - l'ho detto di fronte alle autorità di tutto il mondo - a causa di un sistema socio-economico ingiusto e delle guerre che non hanno cercato, che non hanno creato coloro che oggi soffrono il doloroso sradicamento dalla loro patria, ma piuttosto molti di coloro che si rifiutano di riceverli".

ha mai paura di aprirsi agli altri". "In questo nostro terzo incontro esprimiamo la stessa sete, la sete di giustizia, lo stesso grido: terra, casa e lavoro per tutti" ha detto il Papa nella udienza che ha chiuso le cinque giornate. Francesco ha toccato tre punti (il terrore e i muri, l'amore e i ponti, bancarotta e salvataggio). "Tutta la dottrina sociale della Chiesa e il magistero dei miei predecessori si ribella contro l'idolo denaro che regna invece di servire, tiranneggia e terrorizza l'umanità. Nessuna tirannia si sostiene senza sfruttare le nostre paure. Questo è

## È partita la campagna tesseramento 2017

Singoli, associazioni, scuole e classi possono iscriversi a Libera. La campagna tesseramento 2017 infatti è già partita e l'associazione chiede a tutti uno sforzo, perché la volontà e la determinazione per dare coraggio a chi è più esposto, sostegno a chi si impegna, formazione e informazione a chi non sa, sia sostenuta con forza. Contro il dilagare della criminalità organizzata, della corruzione ma anche contro il crescente senso d'illegalità, Libera fa emergere a livello nazionale potenti anticorpi che producono azioni concrete, progetti e iniziative che si diffondono lungo l'Italia attraverso i diversi coordinamenti. Perché Libera oggi è un coordinamento di oltre 1600 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità, creare memoria e impegno, promuovere e difendere la democrazia contro tutte le mafie. Tesserarsi a Libera significa tutto questo: affermare e urlare a gran voce la bellezza di una promessa, quella di credere in un domani migliore.



l'isola che c'è 12

l'isola che c'è 13



## L'entusiasmo dei giovani è la grande risorsa del Servizio Civile

I ragazzi coinvolti nei progetti Youth Lab Point e Comunità in Azione si sono ritrovati lo scorso 24 ottobre a Donigala Fenughedu. Per molti non è stato il primo incontro ravvicinato con il mondo del volontariato: in tanti infatti hanno già maturato significative esperienze all'interno di gruppi e associazioni

C'erano praticamente tutti, non è voluto mancare nessuno. Perché, come dice lo slogan, il Servizio Civile è "una scelta che cambia la vita. La tua e quella degli altri". E così, nel segno dell'entusiasmo, i settantaquattro ragazzi che verranno coinvolti nella rete di Sardegna Solidale per i progetti Youth Lab Point e Comunità in Azione si sono ritrovati lo scorso 24 ottobre a Donigala Fenughedu, presso il Centro di Spiritualità Nostra Signora del Rimedio delle Suore Giuseppine, per l'assemblea plenaria di avvio delle attività. È stato un momento di grande coinvolgimento, durante il quale i ragazzi e le ragazze selezionati sono entrati ancor di più in contatto con l'organizzazione del Servizio civile. Per molti però non è stato il primo incontro ravvicinato con il mondo del volontariato: in tanti infatti hanno già maturato significative esperienze all'interno di gruppi e associazioni, dove hanno potuto sviluppare competenze che ora saranno potenziate grazie ai progetti proposti da Sardegna Solidale.

I 42 ragazzi selezionati per il progetto Youth Lab Point opereranno infatti nei quaranta Sa. Sol. Point della rete di Sardegna Solidale e saranno impiegati a supporto e affiancamento di tutte



le attività di coinvolgimento, assistenza, accoglienza, informazione, formazione, accompagnamento, comunicazione e animazione che Sardegna Solidale e i Sa.Sol. Point territoriali portano avanti a favore dei giovani e della comunità del territorio. Non solo: i volontari avranno inoltre modo di collaborare con esperti allo sviluppo di

nuove progettualità rivolte ai giovani e soprattutto saranno coinvolti nella gestione di quelle esistenti. L'obiettivo del progetto Comunità in Azione, che vede coinvolti 34 giovani, è invece quello di potenziare la partecipazione della popolazione alla vita sociale in termini di impegno civile. In questo senso, i volontari saranno impe-



## "La gratuità è una ricchezza per tutti"

Per celebrare i quindici anni dell'istituzione del servizio civile, Papa Francesco ha ricevuto in udienza settemila giovani. Tra di essi, anche una delegazione proveniente dalla Sardegna

Il 26 novembre è una data che va ricordata: in quel giorno del 2001 entrava infatti in vigore la legge che istituiva il Servizio Civile Nazionale. La ricorrenza è stata festeggiata con l'udienza in Vaticano presieduta da Papa Francesco e a cui hanno preso parte il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, e il sottosegretario di Stato Luigi Bobba. Nell'aula Paolo VI c'erano almeno settemila volontari ed ex volontari, in rappresentanza dell'impegno degli oltre 350mila ragazzi che, dal 2001 a oggi hanno scelto di svolgere il servizio civile in Italia. All'incontro era presente anche una delegazione (composta da oltre sessanta persone) dei giovani in servizio civile nei progetti promossi da Sardegna Solidale.

"Il mio saluto va soprattutto a voi, cari giovani, che avete scelto di dedicare una parte del vostro tempo e della vostra vita a un progetto di volontariato e di promozione sociale", ha detto Papa Francesco. "La gratuità del volontariato, anche per un tempo determinato, rappresenta una ricchezza non solo per la società e per coloro che godono della vostra opera, ma anche per voi stessi e per la vostra maturazione umana. Voi siete una forza preziosa, una forza dinamica del Paese: il vostro apporto è indispensabile per realizzare il bene della società, tenendo conto specialmente dei soggetti più deboli". Per il Papa "tra le varie aree di intervento dei progetti di Servizio Civile, un particolare rilievo meritano la tutela dell'ambiente, l'aiuto ai rifugiati e ai migranti, i quali chiedono di essere soccorsi e integrati nel tessuto sociale, e anche tutti gli altri progetti educativi e assistenziali del Servizio Civile Italiano, con i quali in vari modi si accompagnano bambini, ragazzi, persone disabili, emarginate e bisognose di aiuto". "Cari giovani, vi auguro di seguire la via che dà pienezza di significato e di gioia alla vostra vita", ha concluso il Papa. "Questa

via non è uguale per tutti, ma ognuno può trovare quella più adatta alla sua personalità, ai suoi doni, alla sua situazione. Sicuramente la strada del servizio va controcorrente rispetto ai modelli dominanti, ma in realtà ognuno di noi si sente contento e realizzato solo quando è utile per qualcuno".



tiva ed assunzione di responsabilità.

I progetti Youth Lab Point e Comunità in Azione sono già operativi dallo scorso 10 ottobre, mentre i trentadue ragazzi che saranno coinvolti in Giovani in Rete e i quaranta chiamati ad animare la seconda edizione de "Il dono che serve" entreranno in servizio il prossimo 1° dicembre. A quel punto i giovani coinvolti nella rete di Sardegna Solidale e delle associazioni collegate saranno ben 154! Per loro il Servizio Civile sarà una imperdibile occasione di sperimentarsi ma anche di mettersi a disposizione delle comunità come risorse di cittadinanza responsabile. A tutti auguri di buon servizio!

gnati per rendere i giovani più consapevoli circa i loro diritti/doveri e più integrati e attivi nella vita pubblica. Il progetto intende dunque sviluppare occasioni ed opportunità di aggregazione che possano consentire il confronto, il dialogo e la crescita del senso di appartenenza ad una comunità e l'esercizio attivo di democrazia partecipa-







## A Nuoro si rinnova l'alleanza tra la scuola e il volontariato sardo

Sabato 10 dicembre il capoluogo barbaricino ospiterà l'edizione 2016 di "Cambia musica: scegli di essere un volontario - Una Scuola che Accoglie". Sul palco del Teatro Eliseo giovani di tutta l'isola racconteranno le loro esperienze con le associazioni, ma non mancheranno i momenti di spettacolo

Sarà Nuoro ad ospitare l'edizione 2016 di "Cambia musica: scegli di essere un volontario - Una Scuola che Accoglie", la manifestazione che apre il progetto "Scuola&Volontariato" grazie al quale nei prossimi mesi in tutta l'isola centinaia di giovani diventeranno protagonisti della vita di numerosissime associazioni, impegnati in progetti riguardanti la solidarietà e il sociale. L'appuntamento è per sabato 10 dicembre a partire dalle 10 nella sala del Teatro Eliseo, e sarà come sempre una festa. Nel capoluogo barbaricino sono attesi infatti centinaia di studenti, in rappresentanza degli ottantasei istituti superiori che, in diversi territori della regione, hanno aderito al protocollo d'intesa siglato tra il Centro di servizio per il volontariato "Sardegna Solidale" e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna.

L'accordo consente l'attivazione di progetti educativi che fanno perno sui valori fondamentali su cui si fonda il nostro Paese e l'Europa, quali la giustizia, la solidarietà, l'inclusione sociale, la cittadinanza e l'accoglienza, sperimentando la pratica del volontariato come forma di apprendimento, di relazione interpersonale e di servizio. Inseriti all'interno della vita



delle associazioni, ragazze e ragazzi accrescono così le loro competenze ma soprattutto si confrontano con una dimensione, quella della gratuità e del dono, che oggi viene sempre più relegata ai margini della nostra società. Grazie al volontariato invece, i giovani scoprono un mondo nel quale impegno, solidarietà e competenza si fondono in un unico concreto progetto di rinnovamento individuale e collettivo, i cui risultati non si colgono solo nel periodo passato a stretto contatto con le associazioni ma soprattutto maturano e danno frutti nel tempo.

La manifestazione di Nuoro si propone di incoraggiare l'incontro con l'impegno sociale,

con la solidarietà e con l'accoglienza, con l'obiettivo di diffondere sempre più la cultura della solidarietà e il volontariato come stile di vita soprattutto tra le nuove generazioni. L'evento, che sarà condotto dall'attore Giovanni Carroni, prevede innanzitutto le testimonianze dei giovani: saranno loro infatti a raccontare le loro esperienze, le loro motivazioni e le attese riposte in un progetto che li vede protagonisti per la prima volta fuori dalle aule scolastiche, a contatto con un mondo per certi aspetti sconosciuto ma con il quale presto dovranno fare i conti. L'esperienza all'interno di una associazione di volontariato può essere per i nostri giovani qualcosa di più rispetto ad



giovane quartese vincitore dell'ultima edizione di Italia's Got Talent, che non solo si esibirà sul palco dell'Eliseo ma che racconterà anche il suo percorso di vita che lo ha portato a seguire la sua vocazione musicale e ad essere oggi un esempio per tanti giovani che stanno cercando la loro strada nella vita. La mattinata sarà animata anche dal gruppo musicale Radio Violin Trio, dall'artista Manuelle Mureddu e dai percussionisti senegalesi.

Nel corso della manifestazione diverse associazioni proporranno le loro attività, allestendo banchetti informativi e impegnandosi in esercitazioni e simulazioni sul campo. Un modo in più per far comprendere quali attività intraprenderanno i giovani che aderiranno al progetto "Scuola & Volontariato". E dopo le testimonianze, la musica, i momenti di riflessione e di spettacolo, un pranzo al sacco concluderà la manifestazione, uno dei punti di forza di Sardegna Solidale. Le scuole che stanno aderendo anno dopo anno al progetto "Scuola & Volontariato" sono sempre di più, a dimostrazione della bontà della strada intrapresa e che punta a trasferire alle giovani generazioni i valori dell'impegno gratuito a favore delle nostre comunità.

altre iniziative (come quelle che ad esempio rientrano nella cosiddetta "alternanza scuola lavoro"), perché apre ad una dimensione più umana e più inclusiva. Nel volontariato, a differenza di ciò che accade nel mondo dell'impresa, tutti possono dare il loro contributo: certo, in maniera diversa, a seconda di competenze e capacità, ma tutti in maniera ugualmente significativa. Il volontariato diventa così una scuola di vita, un'esperienza che segna i rapporti in ogni ambito, che insegna a includere e a coinvolgere.

A Nuoro non mancheranno poi i momenti di animazione, proposti sia dalle classi che da "testimonial" d'eccezione. Uno di questi sarà Moses, il

## La "foto di famiglia" delle associazioni

Presto verrà presentata la nuova ricerca sul volontariato in Sardegna. Ben 265 organizzazioni hanno risposto al questionario elaborato da Renato Frisanco

Quali sono le caratteristiche del volontariato in Sardegna? Come sono organizzati i gruppi al loro interno? Quali motivazioni spingono migliaia di persone a donare una parte significativa del loro tempo per aiutare gli altri? A queste domande risponderà presto una ricerca commissionata da Sardegna Solidale e che segue quella analoga condotta dal Centro di servizio sette anni fa. Serviva infatti aggiornare la "foto di famiglia" del volontariato isolano, chiamato ad affrontare le nuove sfide di un mondo sempre più interconnesso e di una situazione economica difficile. Questi due fattori hanno cambiato il contesto ed era dunque necessario procedere ad una nuova ricerca che è stata condotta lungo tutta la seconda metà del 2016.

Autore dello studio è il ricercatore Renato Frisanco che a partire dal mese di giugno ha sottoposto il suo questionario a 265 associazioni, selezionate in maniera tale da poter essere un campione fedele di quelle 1725 organizzazioni che oggi costituiscono il grande patrimonio del volontariato sardo.

A "somministrare" (come si dice in questi casi) il questionario alle singole associazioni sono stati i giovani che stanno svolgendo il Servizio Civile nei progetti che vedono protagonista Sardegna Solidale. Sono stati loro ad

### IL VOLONTARIATO IN SARDEGNA

RICERCA SULLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA SARDEGNA

entrare in contatto diretto con i gruppi, a raccogliergli gli umori anche oltre le domande espresse nel questionario, e spesso a sollecitarli. In tempi infatti ormai sono ristretti: entro Natale il lavoro potrà dirsi finalmente concluso, anche se per l'elaborazione finale e la presentazione della ricerca bisognerà attendere i primi mesi del

2017. Dopodiché il volontariato sardo avrà un nuovo straordinario strumento per conoscere se stesso e il contesto in cui si muove. Una ricerca fondamentale che rivelerà alle associazioni punti di forza e punti di debolezza, con l'obiettivo di crescere ancora e di rendere un servizio sempre migliore alle proprie comunità di riferimento.





**PromuoviAmo  
il volontariato**

Una apposita commissione ha esaminato i lavori pervenuti da 67 associazioni, giungendo a stilare una graduatoria sulla base di tre indicatori: originalità, efficacia/impatto della comunicazione, qualità. Gli elaborati giunti a Sardegna Solidale sono stati 91, a dimostrazione del successo che da anni il concorso riscuote

**PREMIAZIONE**



## Raccontare chi siamo per avvicinare i giovani ai temi della solidarietà

È l'obiettivo del concorso di idee "PromuoviAmo il Volontariato", che ha chiesto alle associazioni di raccontare la loro attività con uno scritto, un video, una foto, un manifesto, un gadget o in qualunque altro modo fantasioso e creativo. E il 5 dicembre ad Oristano si conosceranno i nomi dei gruppi vincitori

**L**unedì 5 dicembre si celebra la Giornata Internazionale del Volontariato. Una ricorrenza importante che Sardegna Solidale onorerà ad Oristano, dove nel pomeriggio si terrà la premiazione del concorso di idee "Promuoviamo il Volontariato". All'iniziativa, che si terrà presso l'Aula consiliare del Comune, parteciperanno il sindaco di Oristano Guido Tendas, il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, il presidente del Co.Ge Sardegna Bruno Loviselli, il presidente dell'Avis Sardegna Antonello Carta, e i formatori Stefania Aru e Giuseppe Coseddu.

Il concorso, destinato tutte le associazioni presenti e operanti in Sardegna, è finalizzato alla promozione del volontariato in un'ottica di coinvolgimento soprattutto dei giovani. Alle associazioni è stato richiesto di raccontare la loro attività con uno scritto, un video, una foto, un manifesto, un gadget o in qualunque altro modo fantasioso e creativo. La promozione è infatti importante per riuscire ad avvicinare sempre più persone ai temi della solidarietà, e chi meglio dei volontari, che vivono ogni giorno la loro realtà associativa, è in grado di farlo?

Gli elaborati giunti a Sarde-



gna Solidale sono stati 91, presentati da 67 associazioni, a dimostrazione del successo che da anni il concorso riscuote. Negli ultimi mesi una apposita commissione ha visionato, esaminato e selezionato i lavori pervenuti, giungendo a stilare una graduatoria sulla base di tre indicatori: originalità, effica-

cia/impatto della comunicazione, qualità. I lavori presentati sono interessanti sotto diversi punti di vista. Infatti ogni associazione, mentre si racconta all'esterno, in realtà condivide al suo interno le ragioni che spingono i suoi soci a collaborare ad un progetto comune. Il concorso è dunque un mo-

**5 DICEMBRE  
GIORNATA INTERNAZIONALE  
DEL VOLONTARIATO**

mento utilissimo per i gruppi, che così rinsaldano i legami che li uniscono e ribadiscono la loro "mission".

Inoltre emerge in maniera sempre più chiara la necessità di far conoscere nei territori delle associazioni, e questo sia per promuoverne l'attività, sia per avvicinare i giovani al mondo del volontariato e della solidarietà.

Infine, il concorso spinge le associazioni a confrontarsi con il variegato mondo della comunicazione. Oggi viviamo in un mondo che ci chiede innanzitutto di far sapere agli altri chi siamo e cosa facciamo. A questa regola non possono sfuggire i nostri gruppi, che devono imparare a comunicare di più e meglio. E se il concorso li avrà spinti a farlo, sarà stato un altro risultato raggiunto.



**A**nche stavolta è stato un successo. Il concorso aperto alle tesi di laurea e ai lavori di ricerca aventi come tema il volontariato e il Terzo Settore nella nostra isola si è confermato un appuntamento importante per tanti giovani studiosi. I lavori pervenuti a Sardegna Solidale sono stati infatti ben diciassette, a conferma dell'importanza dell'iniziativa che da anni stimola i ragazzi e le ragazze ad approfondire i temi della solidarietà sotto vari aspetti. Per la commissione esaminatrice che ha valutato i lavori non è stato semplice scegliere i vincitori, vista la qualità del materiale proposto. A colpire è stata la varietà dei lavori, che hanno toccato diversi ambiti del volontariato. La proclamazione dei vincitori avverrà nel corso di una manifestazione che si terrà il prossimo 2 dicembre e che sarà, ancora una volta una grande festa e una occasione di confronto. Ai partecipanti vada il ringraziamento di Sardegna Solidale e di tutto il volontariato sardo che sicuramente trarrà

**l'isola che c'è 19**

## Tesi e ricerche, il nostro futuro si progetta così

Al concorso voluto da Sardegna Solidale sono pervenuti ben diciassette lavori, che hanno toccato diversi ambiti del volontariato e del Terzo Settore. Venerdì 2 dicembre la premiazione

importanti spunti di riflessione e di crescita da queste tesi e lavori di ricerca.

Al concorso hanno partecipato Dolores Brais con un lavoro su "Le rappresentazioni sociali legate all'autismo: percezione e nuove prospettive nel lavoro sociale", Luisa Brodu ("Per fare un albero ci vuole un seme. Giovani volontari in Pediatria"), Pier Paolo Campus ("La normativa sul volontariato in Italia"), Maria Silvia Caredda ("Psicotraumatologia e psicologia dell'emergenza. Uno studio sul burnout con i modelli di equazioni strutturali"), Erica Ceccarelli ("Il volontariato come dono: l'esperienza di un'associazione dell'Anglona"), Donatella Deiana ("Progettare un'app per il sociale. L'esperienza dell'associazione Casa Emmaus"), Claudia Dessena ("Autismo, servizi e strategie di intervento. La specificità della pet therapy come propulsore di benessere"), Manlio Diana ("I Quattro Sordi"), Chiara Laino ("Percorsi di vita oltre le distanze"), Andrea Marcello

("Le cooperative sociali e la gestione multistakeholder. Il caso della Cooperativa Servizi Sociali"), Giulia Masala ("Promuovere il benessere e l'empowerment della persona con disabilità attraverso lo sport: l'esperienza del 'Progetto Filippide'"), Carlotta Pili ("Il volontariato come pratica educativa. L'esperienza dell'Associazione Bambini Ospedalizzati Sardegna - ABOS"), Mariantonietta Pinna ("Studio di marcatori liquorali nella sclerosi multipla"), Stefania Soro ("Effetti di un programma di attività fisica adattata sul profilo motorio-funzionale e qualità di vita in pazienti con cardiopatia ischemica"), Valeria Sotgiu ("Donare e costruire relazioni. Fund raising come prospettiva per il lavoro di comunità"), Marcella Vinci, Paolo Dentoni e Stefano Lecca ("L'oratorio: inclusione sociale e prevenzione"), Nicola Piras, Lara Porcella, Manuel Soddu e Giovanni Zoccheddu ("Mediterraneo in città. Architettura per l'incontro").



## Ula Tirso, i volontari guidano la riscossa del Barigadu

In un territorio fortemente colpito dalla piaga della disoccupazione e dello spopolamento, da cinque anni la onlus "Volontari di Ula Tirso" ha trovato la forza per sopravvivere e crescere. Come un filo che unisce generazioni, lo scorso 8 ottobre una serata cultural-ricreativa ha coinvolto la comunità, gli anziani, i disabili, le persone sole e gli immigrati

**D**i questi tempi, non si direbbe che le piccole associazioni di volontariato riescano a sopravvivere facilmente e ad offrire un servizio ai loro territori poveri ed emarginati. Siamo testimoni di una crisi dirompente che ci ha travolti ed ha fatto sparire, come per magia nera e negativa, tanti piccoli servizi, prima esistenti, nelle nostre comunità: scuole, ambulatori comunali, uffici postali, piccoli esercizi commerciali, caserma dei carabinieri: eppure le persone più responsabili ed avvedute hanno preso l'iniziativa per opporsi in qualche modo all'inclemenza dei tempi.

Negli ultimi anni, in concomitanza ed in costanza della crisi, gruppi di cittadini si stanno riunendo in associazioni di volontariato e, in comunità di intenti, uniscono la volontà e le forze dei singoli, indirizzandole a lenire le sofferenze di quanti, in povertà economica (e, spesso, anche morale) devono affrontare in vecchieia momenti della vita poveri di risorse, di salute e di forza fisica, in assenza, quasi assoluta, di interventi della mano pubblica che spesso, invece, finanzia abbondantemente le iniziative strazia-timpani dei giovani e non si cura delle generazioni più anziane e sofferenti, ma tant'è.

Il territorio che stiamo raccontando, uno dei tanti in Sardegna, è il Barigadu. Qui, con la sua natura incontami-



nata ed il paesaggio incantato ed incantevole, sembra quasi che il tempo si sia fermato ad ammirare i nostri piccoli e piccolissimi paesi, che attendono nuove generazioni che li salvino dalla sofferenza della triste piaga dello spopolamento.

Alcuni servizi sanitari si trovano nei paesi più grandi, per il resto ci si deve spostare nel capoluogo di provincia. In questa realtà e, in un momento in cui tante difficoltà e preoccupazioni segnano la vita delle nostre comunità, opera una piccola associazione di volontariato onlus, l'associazione "Volontari di Ula Tirso", che a cinque anni dalla sua fondazione continua ad offrire, con umiltà, il suo servizio socio-sanitario-assistenziale. Nel suo cammino esperienziale ha incontrato non poche difficoltà ma con l'impegno e la competenza con cui svolge il proprio servizio prezioso e gratuito, l'associazione ha trovato la forza per sopravvivere e crescere, con una colo-

ritura di speranza anche per il futuro.

Sabato 8 ottobre l'associazione ha organizzato una manifestazione cultural-ricreativa nella piazza IV Novembre del paese. La realizzazione di questo piccolo evento è stata possibile grazie alla sensibilità dell'Unione dei Comuni del Barigadu e della amministrazione comunale, permettendo così ai volontari di poter offrire una serata di gioiosa amicizia a tutto il territorio, con il coinvolgimento degli anziani, i disabili, le persone sole, gli immigrati, la comunità ulese e con la partecipazione, gradita delle amiche comunità del Barigadu.

A testimonianza della ricchezza di valori e di solidarietà che ancora si respira, i volontari socio-sanitari di Ula Tirso hanno voluto fortemente che questa serata, allietata da diversi e prestigiosi gruppi folk, venisse siglata come l'inizio del "filo che unisce" le generazioni e le popolazioni.

## Ad Elmas "Giocare è diverso da azzardare"

**I**nanzitutto la prevenzione. Con questo obiettivo la Rete SCA (Scuola di Cittadinanza Attiva) di Cittadinanzattiva Cagliari ha organizzato lo corso 7 settembre ad Elmas un incontro per genitori e inse-



gnanti sul tema "Giocare diverso da azzardare". L'iniziativa fa parte di un progetto di prevenzione alla dipendenza da gioco d'azzardo rivolto agli allievi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Statale "Mons. Saba" di Elmas. Sul palco del teatro di via Goldoni sono intervenuti il sindaco Antonio Ena, Marinella Caravano (coordinatrice della Rete SCA di Cittadinanzattiva Cagliari), Annalisa Flaviani (dirigente scolastico dell'Istituto "Mons. Saba"), Vittorio Pelligra (docente di economia politica presso l'Università di Cagliari) e Carlo Veglio (Cittadinanzattiva Cagliari).

## A Sassari immigrati e studenti a confronto

**L**aboratori di incontro e confronto tra studenti e immigrati per la prevenzione della discriminazione e la promozione del valore della diversità e dell'accoglienza. A Sassari l'Anteas si è fatta promotrice del progetto "Immigrati a scuola", concretizzati nell'organizzazione di laboratori didattici rivolti a studenti, con la partecipazione di immigrati (provenienti da diversi paesi extraeuropei) all'interno degli istituti scolastici partner di progetto, al fine agevolare l'incontro tra culture, lingue, religioni e stili di vita diversi.

Partendo dal presupposto che maggiore è la conoscenza reciproca e minore è il pregiudizio, l'ostilità e la violenza, i momenti di incontro si sono focalizzati sull'esigenza di promuovere la cultura dell'accet-

tazione e della valorizzazione delle diversità, valori fondamentali per essere cittadini onesti e per vivere serenamente la quotidianità scolastica e sociale. La finalità generale del progetto è stata quella di ridurre pregiudizi, stereotipi, atteggiamenti e comportamenti violenti a favore di un atteggiamento mentale orientato all'accoglienza, all'accettazione e alla valorizzazione delle diversità.

Gli incontri si sono svolti in presenza del presidente di Anteas Sassari Francesco Frisciano, dello psicologo Stefano Porcu, del docente Angelo Ammirati e della psicologa Stefania Cuccu.

## Cagliari, incontri di formazione con la Caritas



**L**a Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il laboratorio diocesano promozione Caritas e in collaborazione con Sardegna Solidale, propone per il nuovo anno pastorale un percorso di formazione per tutti i volontari dei servizi di Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali del territorio. La proposta ha l'obiettivo

di creare opportunità formative e di conoscenza reciproca tra chi si prende cura degli altri attraverso il servizio e per rispondere alle richieste formative dei volontari. Sarà occasione di approfondimento di temi e situazioni concrete che ogni giorno si affrontano e si vivono nei servizi della Caritas diocesana. Il percorso è articolato in quattro incontri. Il primo, tenuto dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, si è tenuto lo scorso 20 ottobre nella sala conferenze del Seminario Arcivescovile ed è stato incentrato sul tema "Volontari e volontariato".

Il programma proseguirà (sempre nella sala del Seminario, dalle 16 alle 18) il 17 novembre ("Il Volontariato come testimonianza di fede"), il 19 gennaio 2017 ("Il territorio: destinatario del servizio") per concludersi il 16 febbraio ("Dall'ascolto al servizio del territorio mondo").

## Liass, a Sedilo una avventura lunga vent'anni

**H**a raggiunto il prestigioso traguardo del ventennale di attività la Liass, Libera Associazione Soccorso Sedilo, che dal 1996 garantisce un servizio di soccorso e di primo intervento 24 ore su 24 rivolto a tutti i cittadini. Domenica 16 ottobre tutto il paese si è stretto intorno al sodalizio, che nell'occasione ha celebrato anche il Giubileo del Volontario. La giornata di festa è iniziata con il raduno e la registrazione dei partecipanti presso la sede di piazza Roma. Dopo il saluto del presidente ad associazioni e autorità, i volontari si sono recati davanti all'Arco di San Costantino. Da qui, guidati dal parroco, hanno varcato la porta giubilare e hanno partecipato alla Messa celebrata nel Santuario di Santu Antine. La sfilata delle ambulanze per le vie del paese ha preceduto il momento conviviale che ha chiuso la giornata di festa.



## Bono e Bitti unite nei festeggiamenti per le Avis comunali

I due paesi hanno celebrato rispettivamente il trentacinquesimo e il venticinquesimo anniversario della nascita delle associazioni che hanno raccolto migliaia di sacche di plasma e reso le loro comunità più coese e solidali. Nel centro barbaricino è intervenuto anche il presidente nazionale Vincenzo Saturni

**B**ono e Bitti, due paesi uniti dalla solidarietà e dalla missione di aiutare chi ha bisogno delle donazioni di sangue. Lo scorso mese di ottobre i paesi hanno infatti festeggiato rispettivamente il 35° e il 25° anniversario della fondazione dell'Avis nei due comuni. Un traguardo importante, a dimostrazione del filo della solidarietà che unisce le diverse generazioni e che nel tempo tiene assieme anche le comunità.

Nel centro del Goceano la ricorrenza è stata celebrata domenica 9 ottobre con una iniziativa che ha coinvolto tutto il paese. La giornata è iniziata con il raduno dei partecipanti presso la sede Avis di via Cottolengo, la loro accoglienza e registrazione. Il corteo dei labari e la deposizione di una corona al monumento ai caduti ha preceduto la Messa, celebrata presso la chiesa di San Michele Arcangelo. A seguire la celebrazione dell'anniversario è entrata nel vivo. Presso il Cine Teatro Rex hanno portato il loro saluto il presidente dell'Avis comunale, le autorità presenti e sono state consegnate le benemerite ai soci. Un momento conviviale e di intrattenimento tenutosi in località Uschi ha chiuso la giornata.

Bitti ha invece celebrato la domenica seguente, il 16 ottobre, i venticinque anni di attività dell'Avis comunale e la Festa del Donatore. Dopo il raduno dei partecipanti pres-



so la sede di via Deffenu, il programma è proseguito con un importante momento: l'inaugurazione del parco dedicato ai donatori di sangue. La Messa, celebrata nel Santuario di Nostra Signora del Miracolo, ha preceduto la cerimonia ufficiale, tenutasi nella sala convegni dell'ex Pretura. I lavori, introdotti e coordinati dalla presidente dell'Avis di Bitti Rina Latu (che ha ricordato come in paese in questo ultimo quarto di secolo sono state raccolte seimila sacche di plasma), hanno visto gli interventi del sindaco Giuseppe Ciccolini, del presidente nazionale dell'Avis Vincenzo Saturni, del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru,

del commissario della Asl di Nuoro Mario Palermo, del responsabile Centro trasfusionale della Asl di Nuoro dottor Bitti, del presidente dell'Avis Sardegna Antonello Carta e del presidente Avis provinciale Nuoro Pier Luigi Barigazzi. Il presidente nazionale Saturni ha avuto parole di elogio per l'Avis di Bitti e ha ricordato come uno stile di vita più sano consente a paesi come quello barbaricino di accettare donazioni ad una età più avanzata che non nei paesi esteri.

La giornata si è conclusa con un momento conviviale, allietato dalla partecipazione dei Tenores di Bitti "Remunnu e' Locu".

## "Beni Benius Deximeputzu", quando il volontariato incontra l'agroalimentare

Decimoputzu ha ospitato la decima rassegna regionale aperta alle attività produttive del territorio. Uno spazio significativo è stato riservato anche alle associazioni che hanno potuto presentare le proprie competenze e portare la testimonianza del loro lavoro presso le varie realtà in cui operano

**D**ecimoputzu ha ospitato gli scorsi 1° e 2° ottobre la decima rassegna regionale del settore agroalimentare "Beni Benius Deximeputzu", organizzata dall'associazione culturale Gea unitamente all'associazione turistica Pro Loco di Decimoputzu, al Comune, a Sardegna Solidale e alle associazioni di volontariato locali. La manifestazione ha offerto una panoramica delle tradizioni e dei costumi del territorio, degli antichi mestieri, dell'archeologia, dell'arte, dell'artigianato e delle tradizioni locali. Nelle principali strade paesane sono stati allestiti degli stand nei quali è stato possibile degustare dei prodotti gastronomici tipici locali e dove sono state esposte numerose opere pittoriche. Gli artisti locali hanno inoltre dipinto un murales ("Colori antichi") con lo scopo



di fotografare la giornata vissuta. Una sfilata di gruppi folk, la visita al museo etnografico, alla chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie e alla chiesetta di San Giorgio ha consentito ai numerosi ospiti

di fotografare la giornata vissuta. Una sfilata di gruppi folk, la visita al museo etnografico, alla chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie e alla chiesetta di San Giorgio ha consentito ai numerosi ospiti

di conoscere le tradizioni locali. Proprio nella piazza della chiesetta, in partenariato con l'Associazione Alzheimer di Cagliari, è stato presentato per la prima volta a Decimoputzu l'evento "Beni Benius a Associazioni in Vetrina". Per l'occasione diversi gruppi hanno allestito i loro stand dimostrativi, presentando le proprie competenze e portando la testimonianza del loro lavoro presso le varie realtà in cui operano. "Associazioni in vetrina" rappresenta una manifestazione in cui le associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, gruppi di volontariato strutturati o più o meno strutturati, collaborano in rete sinergica al di là dell'ambito individuale per offrire al territorio nuove modalità operative rispondenti alle esigenze socio-culturali. Il riconoscimento dell'importanza della rete si accompagna anche alla necessità di una valorizzazione per il mantenimento e la custodia delle tradizioni locali. Di sicuro occasioni di questo tipo possono rappresentare delle vere e proprie metodiche di conoscenza e opportunità per raccontarsi e raccontare che cosa ogni singola associazione fa nel suo contesto specifico e non solo; è infatti un'ottima occasione per aprirsi a nuove esperienze progettuali e operative, in una sinergia che va a beneficio di tutti.

## "Bioresistenze" tre proiezioni con il regista Guido Turus

**B**iblioteca Gramsciana Onlus, Terra Noba Onlus, Nur, Bioresistenti, Centro Servizi Culturali Unla di Oristano e Cineteca Sarda hanno promosso, per la prima volta in Sardegna, in tre diversi appuntamenti, la proiezione del documentario "Bioresistenze" di Guido Turus. A Oristano presso il Centro Servizi Culturali giovedì 29 settembre il film è stato presentato dal regista Luigi Manias (fra i fondatori dei Bioresistenti, gruppo di agricoltori-artigiani certificati biologici) e

Fabrizio Pittau (cerealicoltore di Sanluri e fra i fondatori del Consorzio Grano Cappelli, nonché uno dei protagonisti del documentario). A Terralba invece venerdì 30 Guido Turus e Luigi Manias hanno incontrato gli studenti del liceo scientifico, dell'istituto tecnico e delle scuole medie. Infine a Cagliari, nella serata di venerdì, presso la



Cineteca Sarda, dopo la proiezione, Guido Turus e Luigi Manias hanno dialogato con Maurizio Altea e Fernando Atzeni (Bioresistenti), Alfonso

Orefice (ex direttore generale dell'assessorato dell'Agricoltura), Nicola Perra (Birrificcio Barley) e Viviana Sirigu (Panificio Kentos).



## "Io non rischio", associazioni in campo per diffondere la cultura della prevenzione

In trentadue piazze della Sardegna gli scorsi 15 e 16 ottobre trecento volontari hanno allestito punti informativi per sensibilizzare sul rischio sismico, sui maremoti ma soprattutto sulle alluvioni. L'iniziativa, giunta alla sesta edizione, è stata promossa dal Dipartimento di Protezione Civile



Per il sesto anno consecutivo si è rinnovata la campagna "Io non rischio", promossa dal Dipartimento di Protezione Civile e dedicata alla cultura della prevenzione dalle varie tipologie di calamità naturale. Sabato 15 e domenica 16 ottobre in trentadue piazze della Sardegna trecento volontari hanno allestito punti informativi per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sui maremoti ma soprattutto sulle alluvioni.

L'iniziativa ha interessato i comuni di Assemmini, Cagliari (tre piazze, con quattro associazioni), Bitti, Buddusò, Carbonia, Decimoputzu, Domusnovas, Elmas, Galtelli, Gonnosfanadiga, Guspini, Ittiri, La Maddalena, Mamoiada, Meana Sardo, Monserrato, Olbia, Oliena, Oristano, Orosei, Osilo, Perdaxius, Quartu Sant'Elena, Sanluri, Sardara, Selargius, Tempio Pausania, Tortoli, Villagrande e Villaputzu.

Nel capoluogo dell'isola i volontari delle associazioni Era e Misericordia hanno parlato di rischio terremoto e maremoto nel piazzale esterno della Galleria Auchan Marconi. Sempre a Cagliari, in piazza Ravot e in piazza Giovanni XXIII, si sono concentrati sul rischio alluvione i volontari di Vab e di Alba. I volontari di Sos Elmas erano invece presenti in piazza Mercato a Elmas e quelli della Pro Civ Italia Augustus si sono trovati ad Assemmini, mentre a Decimoputzu era presente la Pro Civ. A Monserrato l'associazione Maestrale ha allestito lo stand in via del Redentore. A Selargius l'incontro con Vab Selargius si è tenuto al civico 5 di via San Martino e a Quartu Sant'Elena, con Sos Quartu, nel lungomare Poetto (altezza La Bussola). Anche quest'anno l'appuntamento a Pula, con i volontari Anpas è stato invece in piazza del Popolo. I volontari Pro Civ Italia Gaia sono stati a disposizione anche a Olbia, in località Sa Marinedda. L'Avpc Alta Gallura ha allestito il punto informativo in piazza Gallura a Tempio Pausania, mentre in piazza Garibaldi a La Maddalena era-

no presenti i volontari Avpc e quelli di Virginia in piazza Fumu-Mossa a Buddusò. In Provincia di Sassari la manifestazione si è tenuta ad Ittiri (con i volontari di Avpc in piazza del Comune) e ad Osilo (con l'Avvis in piazza San Valentino).

A Bitti, i volontari di Croce Azzurra hanno incontrato i cittadini in piazza Asproni, mentre l'Anpas ha allestito lo stand in piazza San Sebastiano a Mamoiada, in piazza Aldo Moro a Oliena e in via Roma a Meana Sardo. I volontari di Protezione Civile si sono ritrovati anche a Galtelli, in via Nazionale. In Ogliastra Anpas è stata presente a Tortoli (in via Monsignor Virgilio, vicino alle scuole elementari) e a Villagrande Strisaili (in piazza Martire).

Anpas-AVOCC e Avcp Sarabus Gerrei sono state a disposizione dei cittadini in piazza Marconi a Villaputzu. Appuntamento anche a Gonnosfanadiga, con Anpas-LIVAS, in piazza XVII Febbraio e a Guspini, con l'associazione Gentilis, in piazza XX Settembre. Tre gli appuntamenti nel Sulcis: in piazza Roma a Carbonia con i volontari di Soccorso Terra Mare, quindi in piazza Dante a Perdaxius con l'associazione Terraseo di Narcao e in piazza Matteotti a Domusnovas con i volontari di Adavd. A Sardara i volontari dell'omonima associazione di Protezione Civile sono stati in piazza Gramsci e a Sanluri, quelli di Protezione Civile Segariu in piazza Porta Nuova. Infine, a Oristano l'associazione Omrc Cives ha allestito il suo stand nella centrale piazza Roma.

## Raccolta sangue, la Gallura si mobilita a Tempio e ad Aggius



Nelle settimane scorse la Gallura si è mobilitata a favore della raccolta di sangue. L'emergenza infatti è sempre alta ed è necessario impegnarsi costantemente sia per trovare nuovi donatori, sia per

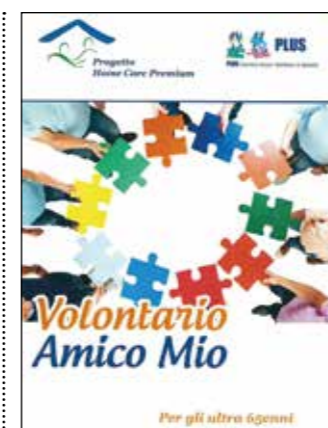
mantenere i contatti con i cittadini già inseriti nella rete di solidarietà.

A mobilitare i donatori e a sensibilizzare l'opinione pubblica è stata la sezione comunale di Tempio Pausania che in due distinte iniziative ha raccolto numerose sacche. La prima ha visto i volontari ritrovarsi sabato 8 ottobre dalle 8 alle 12 presso la sede del centro trasfusionale dell'ospedale Dettori. La seconda invece ha coinvolto la comunità di Aggius, chiamata a dare il proprio contributo di solidarietà sabato 22 ottobre, grazie all'autoemoteca che ha accolto i donatori dalle 8 alle 12 in via Roma.

## Per gli over 65 di Iglesias "Volontario Amico Mio"

È operativo nel territorio del distretto sanitario di Iglesias il progetto di servizio sociale gratuito "Volontario Amico Mio". L'iniziativa, promossa dal Plus Iglesias, si propone di offrire gratuitamente ai cittadini oltre i 65 anni residenti nei comuni di Buggerru, Domusnovas, Fluminimaggiore, Gonnese, Iglesias, Musei e Villamassargia servizi diversi che possano migliorarne l'autonomia, soprattutto il trasporto, l'ascolto e la compagnia.

Lo scorso 22 ottobre a Villamassargia, nel corso della annuale Sagra delle Olive, i volontari delle associazioni coinvolte hanno illustrato ai cittadini i servizi e gli obiettivi del progetto, in un appuntamento che si è ripetuto poi il 29 e 30 ottobre ad Iglesias nel corso dell'Ottobrata. "Con-



fidiamo che altre associazioni del territorio si aggiungano a quelle che hanno aderito con entusiasmo a "Volontario Amico Mio", spiega Fernando Nonnis, referente del Sa. Sol. Point n° 12 di Iglesias.

## Soccorritori di primo livello, a Settimo San Pietro una giornata di esami

I volontari si sono cimentati nella prova di allestimento di un campo base per poi sostenere una prova di soccorso sanitario e di tecniche di spegnimento di un focolaio. Ma la prova più impegnativa e complessa è stata quella relativa alla ricerca di dispersi

Sabato 15 e domenica 16 ottobre i nuovi volontari di Protezione Civile appartenenti all'associazione di Settimo San Pietro hanno sostenuto gli esami teorico-pratici per diventare soccorritori di primo livello. I volontari si sono cimentati nella prova di allestimento di un campo base con il montaggio di alcune tende, per poi sostenere una prova di soccorso sanitario e di tecniche di spegnimento di un focolaio.



Ma sicuramente la prova più impegnativa e complessa inserita a conclusione della sessione d'esami, è stata quella relativa alla ricerca dispersi con l'ausilio delle unità cinofile di Rescue Dog, che hanno fatto da padrini ai nuovi volontari insieme alla Pro Civ Arci di Assemmini. Le prove di soccorso hanno avuto luogo a Settimo San Pietro presso il Seven Golf & Country Club. La scelta di organizzare una prova di soccorso sul territorio di Settimo San Pietro è maturata a seguito delle necessità di formare operativamente i volontari i quali, se e quando chiamati ad operare, devono essere in grado di integrarsi ed interagire nella complessa organizzazione della Protezione Civile regionale e nazionale.

La prova di soccorso ha lo scopo di verificare la preparazione, l'autonomia, l'efficacia e l'operatività dei volontari di Protezione Civile ed offrire vari momenti formativi diretti ai volontari partecipanti come far conoscere alla popolazione locale cos'è la Protezione Civile, come si muove, come si organizza e di che materiali dispone.



## Riabilitazione psichiatrica, un ciclo di incontri mette in rete le migliori esperienze

Anche Sardegna Solidale partecipa all'iniziativa organizzata a Cagliari e a Selargius dalla Asl 8 per favorire il confronto tra servizi della salute mentale, associazioni di utenti e familiari, volontariato, enti locali, Plus e cooperative sociali

Anche Sardegna Solidale sostiene e partecipa al ciclo di incontri di integrazione e di rete nei centri diurni dipartimentali della Asl 8 di Cagliari sul tema della riabilitazione psichiatrica. Organizzati dal Servizio di Riabilitazione del Dipartimento di Salute Mentale della Asl 8 in collaborazione con Alta Formazione & Sviluppo, gli appuntamenti mirano a favorire la conoscenza e il confronto tra servizi Asl della salute mentale, associazioni di utenti e familiari, volontariato, enti locali, Plus associazioni e cooperative sociali.

Gli appuntamenti, rivolti a professionisti, utenti, familiari e a tutte le componenti sociali, hanno cadenza quindicinale (il mercoledì dalle 16 alle 18) e hanno preso il via lo scorso 12 ottobre nella sala del centro diurno di Selargius (in via Manin 8) con un incontro in centrato sul tema "La Riabilitazione in Psichiatria: obiettivi di sviluppo sostenibile", per poi proseguire il 26 ottobre al centro di Marina Piccola ("Strategie riabilitative nei disturbi da dipendenza da gioco d'azzardo patologico"), e il 9 novembre nuovamente a Selargius ("Percorsi di narrativa", a cura della cooperativa sociale Ctr e dell'associazione Teatro Impossibile).

Per l'équipe del Servizio Riabilitazione è "largamente condivisa la necessità di creare



opportunità e momenti di riflessione sulla tematica della riabilitazione, a partire dalle esperienze già effettuate nelle diverse realtà territoriali e che esse vadano valorizzate e socializzate soprattutto con la finalità di diventare attrattive per i nostri utenti. Sappiamo infatti come non sia facile motivare i pazienti ad accedere agli interventi riabilitativi". Gli incontri ora proseguiranno con questo calendario: 23 novembre (Marina Piccola) "Percorso meta-cognitivo integrato. L'arte delle Emozioni", con Anteas e Servizio Riabilitazione; 14 dicembre (Selargius) "Percorsi di sostegno all'abitare e musicoterapia", con Lotto 6 e associazione ArCoEs; 11 gennaio 2017 (Marina Piccola) "Protagonismo di familiari e utenti nei percorsi di cura", con le associazioni Asarp, Le Voci dell'Anima, A.M.A. Cagliari, Cui Prodest; 25 gennaio (Selargius) "Il teatro come scoperta del Sé e la Montagna terapia, con Csm Quartu e Csm Cagliari Ovest"; 8 febbraio (Marina Piccola) "Orto terapia e Sport terapia", con Csm Assemini, centri diurni dipartimentali, associazione Kayak; 22 febbraio (Selargius) "Riabilitazione per sofferenti mentali autori di reato", con Magistratura Tribunale Cagliari, Servizio Psichiatria Forense, Psi-

chiatria carceraria; 8 marzo (Marina Piccola) "Teatro terapia", con Csm Isili/Senorbì; 22 marzo (Selargius) "L'apporto del volontariato nei percorsi di inclusione sociale per le persone sofferenti mentali: esperienze e proposte. L'Abitare Condiviso", con Sardegna Solidale, Asl 8, Comune di Cagliari, Ersu Cagliari; 12 aprile (Marina Piccola) "Gli inserimenti lavorativi: la riabilitazione in ambito lavorativo", con cooperative, servizio riabilitazione, équipe territoriali Dsm; 26 aprile (Selargius) "Percorso riabilitativo attraverso la redazione web, le parole e le immagini", con Alta Formazione & Sviluppo

## Diabete, storie e racconti contro i pregiudizi

Con il racconto "Grazie per il caffè" la giovane archeologa romana Marcella Angelini si è aggiudicata l'ottava edizione del concorso letterario "Il diabete: le storie, i racconti", riservato ad autori inediti e amatoriali ed indetto dalla Federazione Diabete Giovanile con l'obiettivo di dare una voce alle migliaia di ragazzi con diabete e alle loro famiglie.

"Mio padre ha scoperto di avere il diabete all'inizio degli anni '80 - ha dichiarato la vincitrice al sito agapantos.it - e aveva deciso di interrompere il rapporto con mia madre, all'epoca erano fidanzati, a causa della sua malattia. Ho trovato in fondo ad un cassetto le loro lettere, messaggi che i miei genitori conservano da più di trent'anni e da cui ho preso lo spunto per scrivere la mia storia". Al secondo posto si è classificata Eleonora Betti con "Sono", al terzo Rosalba Risaliti con il racconto "Gli sguardi degli altri". Una menzione speciale è andata al racconto "Gocciola di miele" di Donata Colturani.

"La nostra iniziativa rappresenta un'occasione unica", ha commentato il presidente della Federazione Diabete Giovanile Antonio Cabras, "perché da una parte le famiglie e i giovani con diabete hanno la possibilità di raccontarsi e di aprirsi, dall'altra parte il concorso rappresenta per la Fdg un'opportunità per calarsi nel mondo delle esigenze concrete e cioè gli episodi di disagio psicologico, sociale, economico che le famiglie sono costrette ad affrontare, spesso in silenzio, contro i pregiudizi, la cattiva informazione e le carenze delle strutture di sostegno".

Nel corso della cerimonia, che ha avuto luogo lo scorso 27 ottobre a Roma presso la Camera dei Deputati, sono stati anche assegnati i premi alla comunicazione che sono andati a Luigi Ripamonti (Corriere Salute), Elvira Naselli (La Repubblica), Lucio Salis (Unione Sarda) e Claudio Barnini (Agenzia Agir). Per l'editoria il premio è stato assegnato a Edra.

e Csm Cagliari A; 17 maggio (Marina Piccola) "Il sistema Ben-Essere: ruolo degli amministratori di sostegno nei percorsi di emancipazione", con cooperativa sociale Agape; 31 maggio (Selargius) tavola rotonda su "La riabilitazione è un optional?". Il ciclo si concluderà con l'evento finale "La riabilitazione in salute mentale" che si terrà il 21 giugno 2017 presso il centro diurno di Marina Piccola.

chiatria carceraria; 8 marzo (Marina Piccola) "Teatro terapia", con Csm Isili/Senorbì; 22 marzo (Selargius) "L'apporto del volontariato nei percorsi di inclusione sociale per le persone sofferenti mentali: esperienze e proposte. L'Abitare Condiviso", con Sardegna Solidale, Asl 8, Comune di Cagliari, Ersu Cagliari; 12 aprile (Marina Piccola) "Gli inserimenti lavorativi: la riabilitazione in ambito lavorativo", con cooperative, servizio riabilitazione, équipe territoriali Dsm; 26 aprile (Selargius) "Percorso riabilitativo attraverso la redazione web, le parole e le immagini", con Alta Formazione & Sviluppo



## Inaugurato a Carbonia il Centro Sperimentale di Attività Sociali

Auser e Sardegna Solidale insieme per rispondere alle esigenze del territorio. È stato inaugurato a Carbonia lo scorso 17 novembre il Centro Sperimentale di Attività Sociali. Una parte della ex scuola materna di via Liguria (comprendente anche il cortile e il viale alberato) ospiterà numerose attività a cura dell'Auser di aggregazione sociale per i meno giovani e il soccorso del 118, mentre Sardegna Solidale, con il suo Sa. Sol. Point n° 9 metterà a disposizione un centro di eccellenza formativa, assistenza fiscale e legale e supporto per le richieste di sostegno economico o di riorganizzazione delle diverse attività di volontariato. Dopo il taglio del nastro da parte del sindaco Paola Massidda e del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, il centro è stato inaugurato con la proiezione del filmato "Promuoviamo il Volontariato", a cui sono seguiti gli interventi, tra gli altri, della presidente dell'Auser Carbonia Rosy Orecchioni, del referente del Sa. So. Point n° 9 Andrea Piras, e di Franca Cherchi, presidente regionale Auser Sardegna.



**Donigala Fenugheddu**

**14 dicembre 2016**






**ore 16.00**

**Centro Spiritualità  
delle Suore Giuseppine**

# **CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO SARDO**



**Alla Conferenza  
sono invitati i dirigenti  
delle Organizzazioni  
di Volontariato della Sardegna,  
i componenti dell'Osservatorio  
regionale del Volontariato,  
i rappresentanti del Volontariato  
nel Co.Ge. Sardegna  
e l'Organigramma  
del CSV Sardegna Solidale**



**5 DICEMBRE  
GIORNATA INTERNAZIONALE  
DEL VOLONTARIATO**

*Per informazioni e adesioni:*

Numero Verde 800 150 440

[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)

**Scadenza adesioni: 12 dicembre 2016**